



Recensioni
Book Reviews



Isabella Loiodice
Pedagogia.
*Il sapere/agire della formazione,
per tutti e per tutta la vita*

Giusi Antonia Toto

Università degli Studi di Foggia – giusy.toto@unifg.it

Nel suo ultimo lavoro, *Pedagogia. Il sapere/ agire della formazione, per tutti e per tutta la vita*, Isabella Loiodice si impegna a tracciare le coordinate contemporanee del sapere pedagogico, attraverso un percorso narrativo ed euristico che ponga le basi per la futura ricerca negli studi. L'evoluzione personale dell'autrice segue la parabola epistemologica che ha attraversato la pedagogia in questi ultimi anni: la ricerca di risposte complesse alla complessità dell'esistenza umana.

Il testo (e il sapere pedagogico in generale) vuole fornire la possibilità di interrogarsi sul valore della frammentazione e rapidità di cambiamento del nostro tempo, e orientare l'agire degli uomini e delle donne verso i principi e i valori della democrazia, della libertà condivisa, del rispetto e del sostegno reciproco (ivi, p. 9).

La prima parte del testo approfondisce la questione dell'identità della pedagogia, e il suo primato fra le scienze dell'educazione. "La pedagogia" scrive Loiodice "come scienza, autonoma e critica, è capace di raccogliere non solo l'eredità del problematicismo pedagogico, ma anche quella di altri autorevoli modelli di ricerca pedagogica che, sia pure da punti di vista differenti, condividono alcune categorie fondative" (ivi, p. 17). L'obiettivo del volume è, infatti, indagare le ragioni epistemologiche della pedagogia come sapere teorico e prassico, attraverso la sistematizzazione del dibattito ancora in corso. Il lavoro di ricerca giunge ad individuare nella complessità la categoria fondamentale all'interno del discorso pedagogico, e da un punto di vista teorico travalica la consapevolezza che le scienze della educazione si presentino come articolazioni plurali di un *sapere unitario*.

A ragione di ciò, l'autrice rafforza in molteplici passaggi la natura sociale e il valore per il genere umano dell'educabilità, scervo da mere disquisizioni teoriche. Il senso profondo – secondo la tesi principale del volume – della pedagogia contemporanea sta nell'interrogarsi sui continui cambiamenti che il soggetto è chiamato ad affrontare nel contesto sociale di azione. L'interrogativo "Potere o crisi dell'educazione?" apre la seconda parte del volume, nella quale si affrontano le tematiche del pensiero sbrigativo e della sindrome dell'apparire (Contini, et al. 2014). Entrambi i costrutti descrivono una situazione contemporanea che sempli-

* Loiodice, I. (2019). *Pedagogia. Il sapere/agire della formazione, per tutti e per tutta la vita*. Milano: Franco Angeli, pp. 154.

fica la complessità del reale, orientandolo a soluzioni rapide e a contenuti di consumo di tipo self-service, evitando la fatica di riflettere e di ricercare soluzioni personali creative. La stessa dinamica del multitasking che permette di sviluppare creatività, resilienza e empowerment, oltre certi limiti è causa di disorientamento e angoscia esistenziale. L'apparire rispetto all'essere, quale cartina a tornasole della credibilità sociale dei soggetti, rappresenta il modello precursore di un narcisismo che mitizza la bellezza canonizzata, rispetto all'autentica cura del proprio corpo. Tale orizzonte teorico costituisce, per la scienza pedagogica, un bivio, davanti al quale bisogna mediare fra le antinomie autorità/libertà, mente/corpo, garantendo l'esistenza dei soggetti e la dignità della vita umana. A tal proposito si impone, nel discorso finora condotto, un'altra categoria pedagogica che è quella della cura, intesa come l'assunzione di responsabilità del soggetto e la piena autorealizzazione del sé rispetto alla propria fragilità, vulnerabilità, incompiutezza. Questo aspetto fortemente intimistico della vita dei soggetti, deve oggi, secondo la Loiodice, entrare invece a far parte della vita pubblica e del mondo delle professioni, in quanto ambito specifico dell'esperienza educativa (ivi, p. 58).

Il terzo capitolo del volume scioglie definitivamente la rigida contrapposizione fra mente ed emozioni: il dibattito pedagogico contemporaneo è giunto a definire il pensiero come nomade emigrante (Pinto Minerva, 2012), disponibile cioè a liberarsi delle categorizzazioni rigide del pensiero univoco, aprendosi ai paradigmi della plasticità neuronale e della dimensione multipla dell'intelligenza. A tal proposito scrive Loiodice: "la scoperta di profonde connessioni tra i domini del pensare e del sentire rinvia a una molteplicità di indagini scientifiche molto avanzate [...] riscattando il ruolo delle emozioni da componenti di disturbo dello sviluppo della mente a meccanismi regolatori dei processi mentali, in alcuni casi interpretandole come origine stessa della vita della mente" (ivi, p. 54). Gli studi contemporanei sempre più avvalorano la dimensione "calda" del cervello (Lucangeli, & Vicari, 2019), cioè quella legata alle emozioni: la ricerca neuroscientifica, infatti, ha dimostrato che la componente emotiva dell'intelligenza ha una valenza fondativa per l'apprendimento, la memoria e la cognizione. L'autrice precipuamente supera la classica idea di scindere le emozioni dalla razionalità, e indica quali luoghi dello sviluppo della mente emozionale la famiglia, la scuola e il lavoro, tracciando le dinamiche fondamentali dello sviluppo del pensiero motivato.

Il quarto capitolo idealmente rappresenta la parabola euristica ed epistemologica dell'autrice: in esso, infatti, si concentrano i maggiori temi di ricerca condotti dalla Loiodice negli ultimi dieci anni, quelli cioè legati ai temi del Lifelong learning e dell'Educazione degli adulti. Il lifelong learning indagato in profondità dall'autrice in molteplici ricerche-intervento, giunge ad essere teorizzato nelle sue caratteristiche più complesse, arricchendosi anche delle contemporanee dimensioni del lifewide e del lifedeeep. L'educazione lungo tutto il corso della vita, il secondo macro-tema proposto, è uno dei messaggi sottesi all'intero volume, che invita i soggetti ad uno sviluppo non solo da un punto di vista intragenerazionale (conciliazione dei tempi di vita all'interno della stessa generazione), ma anche intergenerazionale (dialogo fra generazioni differenti). La transizione, come momento costitutivo della vita dei soggetti, appare insito ai sistemi formativi come momento di mediazione e di dialogo per realtà culturali differenti, infatti "la locuzione di 'educazione permanente', per quanto soggetta a numerose definizioni e interpretazioni sia rispetto a periodi che a studiosi o teorie differenti, proprio grazie all'intreccio tra dimensioni diacroniche, sincroniche e in profondità, si pone come punto di sintesi e di confluenza di quanto teorizzato e praticato, in particolare, nel corso degli ultimi decenni" (ivi, p. 83). Solo così l'educazione permanente si arricchisce di significato all'interno di questo nuovo orizzonte simbolico, per

cui l'autrice attraversa tutte le fasi dello sviluppo umano dall'infanzia alla vecchiaia, soffermandosi sull'apprendimento e la formazione in età adulta.

Gli ultimi due capitoli, quinto e sesto, rappresentano il manifesto scientifico e le traiettorie di ricerca per gli studiosi delle scienze pedagogiche. Nel capitolo intitolato *pedagogia della contemporaneità*, infatti, l'autrice si sofferma ad analizzare le quattro specializzazioni militanti e contemporanee della pedagogia: la pedagogia delle relazioni interculturali (1), delle relazioni intergenere (2), della sostenibilità (3), e dei media (4).

La pedagogia interculturale "insegna" a tutte le scienze la pratica del dialogo e dell'ascolto, e permette la ricerca e la costruzione di ulteriori spazi di possibilità nell'evoluzione dell'esistenza umana. La pedagogia delle differenze di genere (2) ha permesso storicamente di dar voce alla parità e ai diritti, e permette oggi di diffondere costrutti quali la disponibilità all'empatia, l'attenzione alla vita relazionale ed emotiva, l'ascolto e la cura. L'educazione ambientale (3) quanto mai contemporanea oggi, in relazione ai cambiamenti climatici insegna ai soggetti la tutela e salvaguardia degli ecosistemi; trasferendo il principio di difesa e protezione agli ecosistemi umani, è necessario anche fronteggiare l'emergenza umanitaria (innescata dai dissesti ecologici) che coinvolge milioni di persone e di gruppi etnici, nel tentativo di conquistare possibilità migliori di vita. La formazione è chiamata a costruire un pensiero ecologico tanto intenzionale quanto storicizzato che permetta alle generazioni future di conoscere i destini degli ecosistemi e del genere umano stesso. La pedagogia dei media (4), infine, anch'essa estremamente attuale è legata al tema della spettacolarizzazione dei sentimenti, soprattutto quando questi sono orientati all'odio e alla discriminazione, poiché "la sovrabbondanza di stimoli comunicativi – ipertroficamente rappresentati da immagini, suoni, parole e consumati nello spazio di attimi – impedisce la formazione di un pensiero riflessivo, critico e creativo, capace di ragionare sugli eventi rappresentati e di elaborare una personale costruzione di senso" (ivi, p. 127). Le tecnologie digitali devono dunque fungere da mediatori di apprendimento in tutti i contesti della formazione, e arricchire il bagaglio metodologico dell'insegnante ed essere, ancora, strumento di intervento per le emergenze pedagogiche (Limone, 2012).

Il sesto e ultimo capitolo, come accennato, offre una panoramica riassuntiva delle possibili traiettorie di ricerca per il futuro delle scienze pedagogiche: l'autrice infatti analizza le nuove e vecchie povertà, per le quali la pedagogia deve proporre strumenti, riflessioni e possibilità di intervento come indicato nelle molteplici testimonianze diffusamente riportate nelle ultime pagine del volume: "l'istanza fondativa della pedagogia, quale scienza di formazione e di trasformazione, scientificamente fondata e teleologicamente orientata alla direzione di un futuro che, accettando la sfida della complessità e della problematicità del tempo presente, faccia tesoro di testimonianze di ragazzi e ragazze che hanno saputo rivendicare con la propria vita la loro speranza di futuro" (ivi, p. 11).

Riferimenti bibliografici

Contini, D. et al., (2014). *Science of the Total Environment*, 472, 248-261.

Limone, P. (2012). *Ambienti di apprendimento e progettazione didattica. Proposte per un sistema educativo transmediale*. Roma: Carocci.

Lucangeli, D., Vicari, S. (2019). *Psicologia dello sviluppo*. Milano: Mondadori Università.

Pinto Minerva, F. (a cura di) (2012). *Continuare a crescere. L'anziano e l'educazione permanente*. Milano: FrancoAngeli.